

BARCHE®

IL MENSILE INTERNAZIONALE DELLA NAUTICA

LA FABBRICA DELLE IDEE

Azimut Atlantis 4
SM45-Amerigo by Mondo Marino

INCONTRI RAVVICINATI

Vienna Eleuterio

COVER

Azimut 77 S

DESIGN

Tuscan Spirit

A BORDO DI

- Leadship *Como*
- Princess S72
- Pearl Yachts 65
- Invictus 280 GT
- Aureus XV Absolute

MOTORI

Evinrude E-TEC G2

AZIENDE

- Brunswick
- I concessionari Absolute

LA GRANDE VELA

Route du Rhum 2014



Rivoltatevi di dentro!

Cucina in alluminio, ice maker e frigo nel baule e valige al posto degli armadietti. È il design d'interni, bellezza!

di Nicolò Volpati



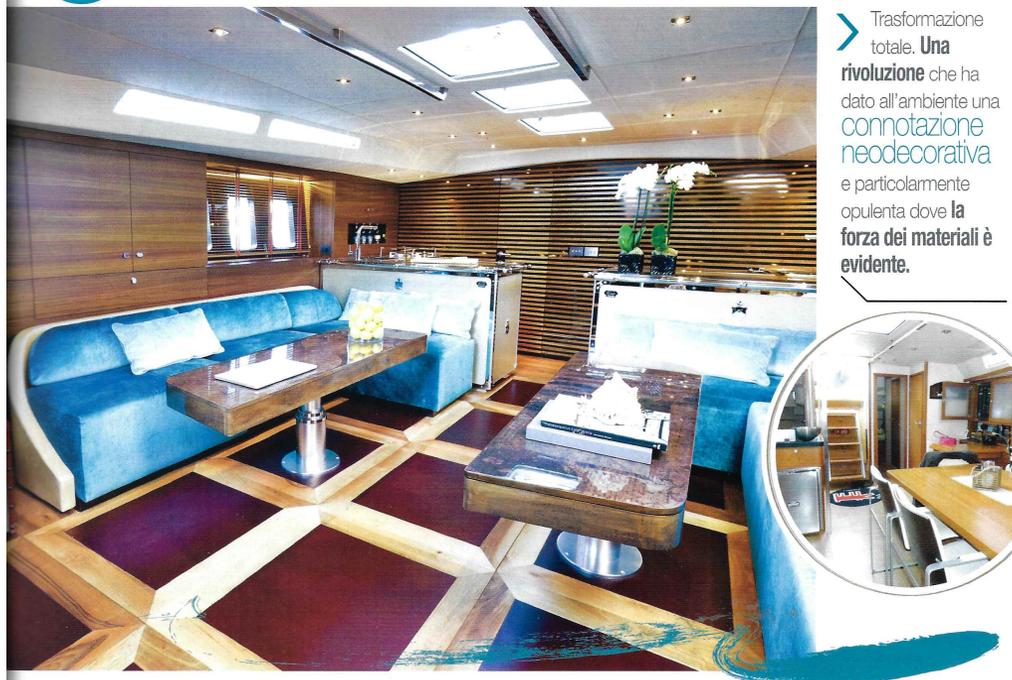
Lo ammetto sono prevenuto. Quando sento parlare di design, soprattutto d'interni, i muscoli facciali mi vanno in tensione, provocandomi un irresistibile sorriso. È successo anche a Cannes, a settembre, durante l'ultimo salone nautico. Passeggiavo per le banchine in cerca delle novità per il 2015 da raccontare in un articolo, quando una ragazza mi allunga un volantino e m'invita a visitare una barca a vela rivisitata da un gruppo di designer toscani. Il volantino recita Tuscan Spirit, by Prima Design. Come sempre si mettono in moto i muscoli facciali, anche perché non riesco a togliermi dalla testa Maurizio Crozza che fa l'imitazione di Fuksas, in particolare quando continua a mettersi a posto il ciuffo e con un pennarello fa uno sgorbio su un bloc notes. Poi lo fa vedere e dice: «Si capisce che è una sedia? No? Allora è design». Poco dopo incontro un'amica, anche lei giornalista, velista, una molto seria. Una affezionata ancora al timone a barra, che non capisce la ruota, figuriamoci la doppia ruota che va di moda adesso anche sugli scafi da meno di dieci metri di lunghezza. Insomma, una che non si fa abbindolare con il primo depliant, in particolare se si tratta di design d'interni. Vede il volantino che tengo ancora in mano e mi dice: «Molto interessante, meritano una visita, lo l'ho appena fatta». Il sorriso si stempera, l'immagine di Crozza svanisce e si mettono in moto quel paio di neuroni che mi sono rimasti. Come è possibile? Se me lo dice lei, forse ha ragione. Dubbi e preconcetti non sono spariti, ma tant'è, che cosa costa in fondo? Raggiungo la banchina, la barca in questione è un Hanse 630e. Un modello che avrà almeno sette o otto anni di vita, disegnato per Hanse Yacht da Judel e Vrolijk. La fanciulla è evaporata, mi accolgono James Cavagnari e Angelo Gragnaniello di Prima Design. Ci sediamo in coperta e iniziamo a parlare. Mi raccontano che sono un gruppo di architetti toscani, impegnati soprattutto nel design d'interni di ville e appartamenti di lusso in tutto il mondo. Mosca, Dubai, Praga, i loft di New York, la casa del primo ministro del Kazakistan. «Il nostro obiettivo è coniugare il lavoro di architetti con la passione per la barca», racconta Cavagnari. E ti pareva, penso io. Non esiste designer al mondo che non parli di passione. «La regola è disgregare per cucirsi addosso il vestito che vuoi», prosegue il fondatore di Prima Design. La chiacchierata finisce e scendiamo sottocoperta. A prima vista rimango sbalordito. Non mi viene in mente né Fuksas, né Crozza, ma Vladimir Majakovskij. «Cambiar di giacca fuori è poco. Rivoltatevi di dentro!», diceva il poeta russo. Quello che ho davanti agli occhi è qualcosa di davvero diverso da tutti ciò che avevo visto fino a quel momento, almeno su una barca. Quante volte abbiamo sentito la litania «Villa galleggiante, la barca come la tua casa». Poi guardavi gli interni della barca e pensavi: «A casa mia non assomiglia per niente e se un architetto mi

o ammetto sono prevenuto. Quando sento parlare di design, soprattutto d'interni, i muscoli facciali mi vanno in tensione, provocandomi un irresistibile sorriso. È successo anche a Cannes, a settembre, durante l'ultimo salone nautico. Passeggiavo per le banchine in cerca delle novità per il 2015 da raccontare in un articolo, quando una ragazza mi allunga un volantino e m'invita a visitare una barca a vela rivisitata da un gruppo di designer toscani. Il volantino recita Tuscan Spirit, by Prima Design. Come sempre si mettono in moto i muscoli facciali, anche perché non riesco a togliermi dalla testa Maurizio Crozza che fa l'imitazione di Fuksas, in particolare quando continua a mettersi a posto il ciuffo e con un pennarello fa uno sgorbio su un bloc notes. Poi lo fa vedere e dice: «Si capisce che è una sedia? No? Allora è design». Poco dopo incontro un'amica, anche lei giornalista, velista, una molto seria. Una affezionata ancora al timone a barra, che non capisce la ruota, figuriamoci la doppia ruota che va di moda adesso anche sugli scafi da meno di dieci metri di lunghezza. Insomma, una che non si fa abbindolare con il primo depliant, in particolare se si tratta di design d'interni. Vede il volantino che tengo ancora in mano e mi dice: «Molto interessante, meritano una visita, lo l'ho appena fatta». Il sorriso si stempera, l'immagine di Crozza svanisce e si mettono in moto quel paio di neuroni che mi sono rimasti. Come è possibile? Se me lo dice lei, forse ha ragione. Dubbi e preconcetti non sono spariti, ma tant'è, che cosa costa in fondo? Raggiungo la banchina, la barca in questione è un Hanse 630e. Un modello che avrà almeno sette o otto anni di vita, disegnato per Hanse Yacht da Judel e Vrolijk. La fanciulla è evaporata, mi accolgono James Cavagnari e Angelo Gragnaniello di Prima Design. Ci sediamo in coperta e iniziamo a parlare. Mi raccontano che sono un gruppo di architetti toscani, impegnati soprattutto nel design d'interni di ville e appartamenti di lusso in tutto il mondo. Mosca, Dubai, Praga, i loft di New York, la casa del primo ministro del Kazakistan. «Il nostro obiettivo è coniugare il lavoro di architetti con la passione per la barca», racconta Cavagnari. E ti pareva, penso io. Non esiste designer al mondo che non parli di passione. «La regola è disgregare per cucirsi addosso il vestito che vuoi», prosegue il fondatore di Prima Design. La chiacchierata finisce e scendiamo sottocoperta. A prima vista rimango sbalordito. Non mi viene in mente né Fuksas, né Crozza, ma Vladimir Majakovskij. «Cambiar di giacca fuori è poco. Rivoltatevi di dentro!», diceva il poeta russo. Quello che ho davanti agli occhi è qualcosa di davvero diverso da tutti ciò che avevo visto fino a quel momento, almeno su una barca. Quante volte abbiamo sentito la litania «Villa galleggiante, la barca come la tua casa». Poi guardavi gli interni della barca e pensavi: «A casa mia non assomiglia per niente e se un architetto mi

o ammetto sono prevenuto. Quando sento parlare di design, soprattutto d'interni, i muscoli facciali mi vanno in tensione, provocandomi un irresistibile sorriso. È successo anche a Cannes, a settembre, durante l'ultimo salone nautico. Passeggiavo per le banchine in cerca delle novità per il 2015 da raccontare in un articolo, quando una ragazza mi allunga un volantino e m'invita a visitare una barca a vela rivisitata da un gruppo di designer toscani. Il volantino recita Tuscan Spirit, by Prima Design. Come sempre si mettono in moto i muscoli facciali, anche perché non riesco a togliermi dalla testa Maurizio Crozza che fa l'imitazione di Fuksas, in particolare quando continua a mettersi a posto il ciuffo e con un pennarello fa uno sgorbio su un bloc notes. Poi lo fa vedere e dice: «Si capisce che è una sedia? No? Allora è design». Poco dopo incontro un'amica, anche lei giornalista, velista, una molto seria. Una affezionata ancora al timone a barra, che non capisce la ruota, figuriamoci la doppia ruota che va di moda adesso anche sugli scafi da meno di dieci metri di lunghezza. Insomma, una che non si fa abbindolare con il primo depliant, in particolare se si tratta di design d'interni. Vede il volantino che tengo ancora in mano e mi dice: «Molto interessante, meritano una visita, lo l'ho appena fatta». Il sorriso si stempera, l'immagine di Crozza svanisce e si mettono in moto quel paio di neuroni che mi sono rimasti. Come è possibile? Se me lo dice lei, forse ha ragione. Dubbi e preconcetti non sono spariti, ma tant'è, che cosa costa in fondo? Raggiungo la banchina, la barca in questione è un Hanse 630e. Un modello che avrà almeno sette o otto anni di vita, disegnato per Hanse Yacht da Judel e Vrolijk. La fanciulla è evaporata, mi accolgono James Cavagnari e Angelo Gragnaniello di Prima Design. Ci sediamo in coperta e iniziamo a parlare. Mi raccontano che sono un gruppo di architetti toscani, impegnati soprattutto nel design d'interni di ville e appartamenti di lusso in tutto il mondo. Mosca, Dubai, Praga, i loft di New York, la casa del primo ministro del Kazakistan. «Il nostro obiettivo è coniugare il lavoro di architetti con la passione per la barca», racconta Cavagnari. E ti pareva, penso io. Non esiste designer al mondo che non parli di passione. «La regola è disgregare per cucirsi addosso il vestito che vuoi», prosegue il fondatore di Prima Design. La chiacchierata finisce e scendiamo sottocoperta. A prima vista rimango sbalordito. Non mi viene in mente né Fuksas, né Crozza, ma Vladimir Majakovskij. «Cambiar di giacca fuori è poco. Rivoltatevi di dentro!», diceva il poeta russo. Quello che ho davanti agli occhi è qualcosa di davvero diverso da tutti ciò che avevo visto fino a quel momento, almeno su una barca. Quante volte abbiamo sentito la litania «Villa galleggiante, la barca come la tua casa». Poi guardavi gli interni della barca e pensavi: «A casa mia non assomiglia per niente e se un architetto mi



Il finto architetto Fuksas, interpretato da Maurizio Crozza, ha ispirato il nostro Nicolò Volpati per questo articolo dedicato a una interpretazione stilistica differente dell'interno di una barca a vela.



Trasformazione totale. **Una rivoluzione** che ha dato all'ambiente una **connotazione neodecorativa** e particolarmente opulenta dove **la forza dei materiali è evidente**.



Scheda tecnica

Costruttore Hanse Yacht
Modello 630e
Progetto Judel/Vrolijk scafo, coperta e interni a cura di Hanse Yacht Design
Restyling www.primadesign.it
Scafo Lunghezza fuori tutto 19,00 m • lunghezza scafo 19,00 m • lunghezza al galleggiamento 17,10 m • baglio massimo 5,20 m • pescaggio standard 2,95 m • pescaggio con chiglia retrattile 2,20/3,50 m • dislocamento 23.700 kg • zavorra 8.900 kg • superficie velica totale 214,60 mq • randa 118,20 mq • fiocco auto virante 81,91 mq • genoa 105% 96,40 mq • gennaker 286 mq • motore 110 cv (81 kW)
Certificazione CE cat. A

totale l'Hanse 630e con gli interni di Prima Design pesa due tonnellate in meno rispetto alla versione con interni standard. Guillo e Vasselotti non sono gli unici artigiani famosi che hanno lavorato a questo progetto. Tutta la falegnameria è opera di Omnibus e per i tessuti si sono affidati a Passamaneria Moderna di Firenze. Tutto bello, tutto perfetto. I miei preconcetti sugli architetti e i designer d'interni sono quasi del tutto polverizzati. C'è ancora un elemento che non si è sgretolato e che mi fa pensare ed è: Quanto costa tutto ciò? Rigiro la domanda a James Cavagnari che mi dice che rispetto a degli interni standard il costo di questi è solo del 20% superiore. Poco, pensavo molto peggio. A chi si rivolge Prima Design? A cantieri e armatori. Possono essere coinvolti direttamente dal cantiere anche perché così potrebbero lavorare non a scafo chiuso e quindi con maggior facilità. Potrebbero essere ingaggiati anche da un armatore che ha intenzione di realizzare una barca semi-custom e quindi scafo e coperta li cura il cantiere, ma gli interni sono personalizzati e curati dal team di architetti toscani. Il lavoro però si presta anche come refitting e quindi anche un armatore che non ha una barca nuova, ma vuole modificare quella che già possiede, potrebbe rivolgersi a Prima Design. Insomma tra un appartamento in Kazakistan e un loft nella grande mela, James Cavagnari e soci potrebbero avere sempre più a che fare con le ville galleggianti.
www.primadesign.it